

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI:

Padova a domicilio Anno Sem. Trim.  
16.— 8.50 4.50  
Per il Regno . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Domenica 26 marzo 1876

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » 40 »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

### LO SCIoglimento DELLA CAMERA

All'annuncio della costituzione di un ministero di Sinistra, la necessità dello scioglimento della Camera e di un appello del nuovo ministero alla urne elettorali apparve a noi e a tutto il giornalismo liberale progressista.

Apparve come una necessità per le attuali condizioni della Camera e per la genesi sua viziata dalle manovre elettorali consortesche, ed apparve ancora e come un dovere e come un diritto del nuovo ministero e di tutto il partito che assume le redini e sta per dare un nuovo indirizzo amministrativo e politico.

La notizia — prematura si — ma così naturale di un prossimo scioglimento della Camera ha allarmato gli organi della vecchia maggioranza sedicente moderata.

Così presto?! esclama il *Pungolo*.

E in un lungo articolo scritto con *logica e buona fede...* osserva:

«Sul serio s'è pensato a questo? Non possiamo crederlo. Non conosciamo il vecchio programma di governo; ma ci ripugna il credere che uno dei primi canoni di esso proclamino il divorzio colla logica e col buon senso. Siamo apparecchiati all'imprevisto, non all'assurdo.

..... Davvero che ciò facendo il nuovo gabinetto negherebbe solennemente se stesso, (*sic!*) negherebbe cioè il diritto del suo partito di assumere le redini dello Stato.

Sarebbe davvero un fatto nuovo e tristemente meraviglioso nella storia parlamentare questo di un gabinetto che confessasse di non poter governare colla Camera che l'ha creato.»

Colla stessa *logica e buona fede* così parla anche la *Perseveranza*:

«L'onor. Depretis sta ancora all'opera non facile di certo, di comporre un nuovo Ministero, e già quelli, che dovranno poi sorreggerlo, gli levano la propria fiducia. Giacchè, che altro mai vuol significare la voce, che uno dei giornali che più dovrebbero essere in grado di conoscere le intime intenzioni dei quasi nati ministri conferma, che il nuovo Ministero scioglierà la Camera? E questo giornale soggiunge: «Non solo ciò non è strano, ma è tanto naturale che possiamo affermare della necessità di questa misura i capi della Sinistra, designati alla formazione del Gabinetto, non aver fatto neppure questione fino dal primo istante.» Un altro giornale però, parimenti di Sinistra, ma più prudente, più diplomatico, il *Bersagliere*, dopo aver riferito la medesima cosa, mette in guardia i suoi amici «contro questa insinuazione, che evidentemente, parte da chi vuole seminare la diffidenza in tutti i versi.»

In questo caso dobbiamo riconoscere che il *Bersagliere*, quantunque non obbligato dal nome, ha questa volta più cervello della *Ragione*, che sarebbe obbligata ad averne di più.

Potremmo toglierli il fastidio di rispondere, riportando quest'altro brano che fa seguito alle citate osservazioni del *Pungolo*, e che accenna alle vere cause che rendono necessario lo scioglimento della Camera:

«Certo, il *Pungolo* lo confessa, che la posizione del Gabinetto si annuncia tutt'altro

che facile e comoda. Esso deve apparecchiarsi ad affrontare fin dai primi passi de' grandi ostacoli. La nuova maggioranza non è così vasta nè così solida come superficialmente è potuto sembrare. Abbiamo vagliato l'altro giorno con un calcolo di un'evidenza incontrastabile gli elementi di cui essa si compone; e sappiamo che fra questi ve ne sono degli incerti, ve ne sono dei malfidi, e dei necessariamente ostili. Concordi per diversi motivi nel rovesciare un ministero non lo saranno punto nel puntellare un altro. Manca ad essi il cemento delle tradizioni, delle aspirazioni e dei voleri comuni. Posti a contatto di concrete questioni di governo, è da prevedersi che essi si sposteranno, si decomporranno per raggrupparsi man mano in nuove molteplici combinazioni.»

Ma ci risparmia assai meglio la fatica un altro giornale non meno moderato del *Pungolo*, e della *Perseveranza* il *Monitore di Bologna* che grida indispettito. *Si sciogla la Camera.*

Il *Monitore* è d'opinione che la Camera dovesse essere sciolta *ipso facto* dopo il voto di sabato. Ma «poichè ciò non è accaduto», il *Monitore* forma «schiettissimamente» questi due voti:

1. che il nuovo Gabinetto risulti formato esclusivamente da elementi di Sinistra:

2. che, fatto conoscere il proprio programma, il Gabinetto lasci giudice del medesimo, non la Camera attuale, sivvero il paese; intimando senza indugio le elezioni.

Vogliamo un Ministero di pura Sinistra, perchè, oramai che il dado [è] tratto, è mestieri che se ne faccia l'esperimento; e perchè sono ancora recenti i fasti dei due ministeri ibridi che sotto la presidenza dell'onorevole Rattazzi si seguirono a cinque anni di intervalli.

Vogliamo l'immediato scioglimento della Camera per queste due ragioni:

perchè la medesima è troppo sconvolta, troppo disorganizzata, troppo passionata, perchè possa, senza equivoci e con la desiderata gagliardia, sostenere o combattere il nuovo Gabinetto,

perchè in presenza di questi due grandi fatti, la dissoluzione cioè della maggioranza cavouriana e l'ingresso al potere della Sinistra, che si compiono appunto quando il pareggio finanziario è stato conseguito dal Governo di Destra sostenuto per oltre tre lustri da quella stessa maggioranza ci pare che il paese, il quale ha sperimentato il regime della medesima, abbia diritto di essere consultato e che agli stessi nuovi ministri, qualunque essi siano, ricorra l'obbligo di scandagliare nel corpo elettorale quali radici v'avrebbe la loro amministrazione.

E basti questo in risposta al *Pungolo* e alla *Perseveranza* e a prova che innanzi di accusare il partito nostro di poca serietà, di mancanza di cervello e di assurdità, bisogna almeno che i giornali moderato-consorteschi s'intendano anzitutto e s'accordino fra di loro, poi diano qualche garanzia da assicurare il pubblico che i loro cervelli non hanno partecipato alla scossa che ha dato il capitombolo al ministero Minghetti è a tutto il partito consortaco.

E di questa assicurazione ce n'è molto bisogno.

I moderati hanno proprio paura delle

nuove elezioni, perchè sanno che molti dei loro rappresentanti, eletti per influenza dei prefetti, non tornerebbero più a Montecitorio.

Si tranquillizzino però: il ministero di Sinistra è troppo onesto per usare della sua influenza nelle elezioni: egli ripudia e ripudierà sempre la massima dei moderati:

*Il governo è un partito!*

A far uscire più forte l'Opposizione dalle urne basterà che il ministero lasci piena libertà d'azione a tutti i partiti.

### Latrati Consorteschi

Uno dei tasti toccati con grande amore dalla stampa più o meno inviperita della vinta Destra, è di dipingere il Depretis assediato dai suoi che vogliono ad ogni costo un portafogli o un segretariato generale, di proclamare che tutto è confusione, lotta di ambizioni volgari e via discorrendo.

Anche stamane la *Gazzetta* nostra ha da Roma un carteggio da cui fra le altre belle cose è detto che l'onor. Mancini crea grandi imbarazzi, che vuole ad ogni costo un portafogli, che vuole imporre le sue idee di disarmo.

Noi potremmo rispondere colle informazioni che su di ciò ci trasmette il nostro egregio corrispondente; ma amiamo citare quel che scrive da Roma al *Piccolo* un deputato di Destra, onesto ed intelligente, il De Zerbi.

«L'articolo dall'*Opinione* di stamane che voi forse avrete già riprodotto, non mi pare abile, e non è esatto. Non mi pare abile, perchè non v'è mezzo migliore per tenere compatta la nuova maggioranza che il farle ogni giorno sentire dagli avversari ch'essa è scissa. Non è esatto, perchè, lunge dall'esservi gran folla di ambiziosi, molti di Sinistra rifiutano di partecipare del potere. E fra coloro che hanno rifiutato o che si sono modestamente tratti in disparte, permettetemi di citare l'onorevole San Donato, l'onor. Lazzaro, l'onorevole De Sanctis che fu già ministro di pubblica istruzione, l'onor. Mancini al quale «si è dovuta fare grande pressione perchè accetti un portafogli, ed altri che ora non mi vengono «in mente».

### Liubibratic in Dalmazia

(Nostra corrispondenza)

SPALATRO, 20 marzo.

La partenza di Ljubibratic e degli altri prigionieri da Spalato fu commovente; una immensità di popolo lo salutano dalla spiaggia, meltissime barche cariche di signore, e di signori, contornano il battello a vapore dove erano imbarcati, e gli evviva i più fragorosi, si dalla riva, che dai battelli, echeggiarono fino a che il battello si perdè di vista. All'arrivo a Sabenico, le ovazioni furono ancora più forti. Sabenico, è città nella quale il partito nazionale è più numeroso, anzi meno poche eccezioni a Sebenico sono tutti nazionali, di più la popolazione è energica, vigorosa, patriota, quindi l'agitazione era fortissima. Le autorità per prudenza, non permisero agli arrestati di sbarcare, meno la signorina Markus e la moglie del Voivoda, le quali arrivate a terra, furono portate in trionfo per Sabenico. Il popolo dal molo e dalle barche,

festeggiò Ljubibratic e suoi compagni, con grida di viva Ljubibratic, viva la nazione, vivano gli Italiani, viva Garibaldi. Le Autorità temevano di qualche disordine, ma i buoni consigli di molti, fecero sì che questi non avvenissero. Tutte le primarie famiglie, e molti buoni popolani della città, si recarono a bordo del battello a stringere la mano allo sventurato Voivoda, ed ai suoi compagni, ed al loro partire un immenso grido di viva echeggiò su quel mare, e pelle circostanti montagne.

A Zara le autorità proibirono ogni dimostrazione, truppe e gendarmi giravano la città facendo sciogliere gli attruppamenti, non si permise a nessuno degli arrestati di sbarcare, solo si permise a cittadini di recarsi a bordo a salutare i prigionieri, e moltissimi furono i cittadini che ciò fecero. Più tardi si fecero salire i prigionieri in un vapore da guerra, e partirono per Trieste. Di là Ljubibratic venne condotto assieme alla propria consorte a Linz in Moravia, gli italiani alla frontiera, gli altri Erzegovinesi in numero di 4 si dice all'isola di Arba, sulle coste della Dalmazia.

La prigionia di Ljubibratic fu una grande sventura per la santa causa dell'insurrezione Erzegovinese, perchè egli era uno dei più capaci capi, ma questo fatto non farà cessare la lotta, la quale continuerà ancora a lungo e cruenta. Le schiere che erano comandate da Ljubibratic, sotto i capi da esso lasciati, proseguono la loro marcia, e continuamente vengono ingrossate da insorgenti dei paesi pei quali passano.

La Bosnia è decisa ad insorgere tutta, i preti cattolici che prima non aderivano al movimento, ora vi addiriscono pienamente e questi hanno molta influenza: durerà ancora lungamente, e forse farà cambiarie le insanie della infida diplomazia.

D'altronde Socisa e Pepo continuano a combattere e a vincere in Serbia.

Intanto anche in Dalmazia come in Croazia vi è agitazione, tutti disapprovano il contegno del governo, il quale prima *spinse alla rivolta*, e poi ora in modo indegno la combatte, e forse quest'agitazione farà sì che l'Austria cambi divisamente. Vedremo la fine!

L. M.

### Da Roma

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 23 marzo.

La lista dei nuovi ministri che vi mandai avanti era esattissima.

Il Barone De Brocchetti non accettò il portafoglio della marina dicendo che la sua educazione ed i suoi studi non si confacevano alla vita politica. Sono informato che stamattina venne telegrafato al commend. Brin, direttore delle costruzioni navali, ma non so se abbia risposto, nè che cosa abbia risposto. Se accettasse di entrare nel nuovo gabinetto, forse la crisi sarebbe terminata entro domani.

Dico forse perchè il Melegari che doveva giungere da Berna a Roma nelle ore pomeridiane d'oggi, per causa di una mancanza di coincidenza di treni non è ancor giunto, e non giungerà prima di stanotte.

Si è sparsa la voce che egli avesse posto alla sua accettazione delle condizioni non plausibili e si fece credere per tal modo che potesse non entrare a far parte del nuovo ministero.

Che il Melegari rimanga estraneo al gabinetto De Pretis non è del tutto improbabile,





